



## RELAZIONE

### Osservazioni e proposte sul Progetto CIS-Invitalia “Sviluppo turistico lungo i tratturi molisani”

#### ***Premessa***

**Il Comitato “Occhio al tratturo”,** costituitosi in Molise, ha lo scopo di:

*preservare il prezioso patrimonio paesaggistico, materiale e immateriale, storico e culturale molisano, promuovere le attività a esso correlate per la crescita economica, diretta e indiretta, del territorio in particolare in prossimità del Tratturo, costituirsi come osservatorio permanente su progetti nazionali e regionali già in essere e futuri, vigilando sulla loro congruità e fattibilità, affinché si traducano nella reale crescita economica dei territori.*

Ha altresì lo scopo della *salvaguardia dell’ambiente, contrastando interventi a impatto negativo, detrattori del paesaggio e del patrimonio naturale, quali impianti energetici sovrabbondanti, deturpanti e dannosi.*

Gli aderenti al Comitato, liberi professionisti e lavoratori della società civile, non hanno interessi privati o politici né vogliono inserirsi con ulteriori progetti oltre quelli già in essere; si sono costituiti come “sentinelle” per il bene esclusivo della Collettività. A tal fine intendono promuovere ogni azione finalizzata a sensibilizzare

la popolazione molisana sulle problematiche riscontrate, sollecitare i soggetti istituzionali competenti e gli Organi locali preposti a vigilare sulla bontà dei progetti elaborati e garantire che siano effettivamente finalizzati al Tratturo e non ad altre opere.

La **Transumanza e i Tratturi** sono stati, e sono tuttora, un **segno forte del paesaggio e della nostra storia millenaria**. Essi hanno influenzato il disegno urbanistico e i modelli architettonici della Regione: lungo le loro direttrici sono sorti villaggi, paesi, città, opifici, sono nati l'artigianato e l'economia locale.

Gli insediamenti rurali e urbani, che nel corso di due millenni si sono sviluppati lungo le **vie d'erba**, riflettono la filosofia di una vita agricola e pastorale semplice, legata all'essenziale, che ha trovato la massima espressione nell'architettura spontanea delle contrade e dei paesi molisani, in cui i manufatti sono in perfetta simbiosi con l'ambiente e il paesaggio naturale circostante. Fino agli anni '50 del secolo scorso il tracciato tratturale era delimitato da siepi, muretti a secco, alberature, termini lapidei, stazioni di sosta, abbeveratoi, tutti inseriti in un contesto rurale dall'alto valore ambientale. Dagli anni '70 questo immenso patrimonio culturale ed etnografico è andato disperso; **allo stato attuale solo piccoli frammenti del percorso sono riconoscibili come tracciati**: nelle zone montuose i boschi hanno preso il sopravvento sulla prateria, nei tratti di pianura sono stati convertiti in suoli agricoli, nei centri urbani ed extra urbani sacrificati alle più svariate attività antropiche, deturpati da strade, metanodotti, acquedotti, elettrodotti, pale eoliche, edifici, nonostante il divieto di inedificabilità stabile, **nel totale disinteresse** delle Amministrazioni Locali, delle Istituzioni preposte alla sua tutela e dell'ambiente tout court e soprattutto della popolazione, per mancanza di coscienza civica.

La **ricchezza del Tratturo va necessariamente recuperata** nella memoria collettiva perché è parte integrante dell'identità culturale del popolo molisano, con la sua storia, le tradizioni, i monumenti. L'enorme quantità di denaro recentemente stanziato a livello nazionale proprio per il recupero del Tratturo, che ci auguriamo non vada disperso in mille rivoli, deve servire a **rilanciare l'economia regionale** a partire dall'agricoltura e dalla pastorizia di prossimità, le più sottomesse alle logiche speculative del mercato, con la produzione in loco di merci ad alto valore, a promuovere il turismo, creare reddito per i Molisani sfruttando il loro petrolio: ambiente, biodiversità, storia, archeologia.

Nel ricordare che in passato i fondi stanziati per il Tratturo non furono utilizzati ad hoc, ad esempio per ricostruire o ristrutturare i manufatti della transumanza, bensì impiegati per segnaletiche che ancora oggi indicano un **bene perduto, il Comitato**, in linea con le proprie finalità, si è **documentato sul recente progetto destinato al recupero dei tratturi**, acquisendo materiale pubblicato dopo la sua presentazione ufficiale, dal “Contratto Istituzionale di Sviluppo del CIS Molise”, da comunicati e articoli di stampa, da internet o dai media; in particolare ha analizzato sul sito internet “stefano boeri architetti” il “Masterplan per il recupero dei tratturi molisani nel contesto del CIS e metterli in sistema con i borghi storici molisani” e il Progetto CIS-Invitalia “Sviluppo turistico lungo i tratturi molisani”, di cui Campodipietra è il Comune capofila, con evidente diversa denominazione: lo studio Boeri definisce i tratturi “patrimonio immateriale dell’UNESCO” e tra i numeri del progetto cita i 325 Km di cammini per la transumanza; il progetto CIS-Invitalia si articola nella proposizione di interventi distinti in tre ambiti, detti ASSI, vale a dire:

ASSE TRATTURI	Tratturo <b>CasteldiSan-Lucera</b>	<b>79 km 11km persi</b>
	Tratturo <b>Celano-Foggia</b>	<b>84 km 7km persi</b>
	Tratturo <b>Pescasseroli-Candela</b>	<b>70 km 10km persi</b>
	<b>totale</b>	<b>233 km</b>
	Tratturello <b>Pescolanc-Sprondasino</b>	<b>30 km</b>
	Tratturello <b>Ururi-Serracapri</b>	<b>11km</b>
	<b>totale</b>	<b>41 km</b>
	Braccio <b>Cortile-Matese</b>	<b>15km -15km persi</b>
	Braccio <b>Cortile-Centocelle</b>	<b>15km- 1,5km persi</b>
	<b>totale</b>	<b>39 km</b>
	<b>TOTALE</b>	<b>313 km</b>
ASSE Bretelle	Riferito a strade/viabilità urbana ed extraurbana quale miglioramento della percorribilità e di collegamento	
ASSE Borghi	Riqualificazione di Centri Urbani/Aree esterne quali Aree Attrezzate/ insediamenti marginali/ edifici storici o funzionali	

Dalla lettura attenta di questo documento sono emerse alcune criticità:

### ***Per gli interventi riguardante ASSE TRATTURI***

Considerando il territorio di un Comune attraversato da uno o più Tratturi, **gli interventi proposti non riguardano l'intero percorso tratturale ma solo suoi tratti**, il più delle volte il tratto meglio conservato, e NON quello compromesso che invece andrebbe recuperato. I fondi stanziati possono certamente garantire un cammino continuativo sul Tratturo, oggetto principale dell'intervento, senza la necessità da parte dell'incauto turista di reperire mezzi di fortuna per continuare il percorso: nessun Cammino in Italia o all'estero ha ostacoli o interruzioni!

Vero è che non può trasferirsi in capo a un'Amministrazione Comunale l'onere di interventi costosissimi su chilometri di tratturi, fino a 10 km, per la restituzione di un bene assoluto, il Tratturo, un bene dell'intera collettività molisana e non proprio dei confini comunali.

Bisogna porre, pertanto, quale condizioni imprescindibile e indispensabile l'oggetto stesso dell'intera azione di sviluppo: **assicurare la continuità del Tratturo.**

**LA LUNGHEZZA TOTALE dei TRATTI su cui si prevedono interventi E' BEN LONTANA DAI 325 Km ritenuti DISPONIBILI e dall'obiettivo dichiarato di *“creare una rete turistica riconoscibile e attrattiva, che attraverso il filo conduttore rappresentato dai tratturi”***

Quando si fa riferimento a interventi su tratti di Tratturi, non sono compiutamente individuati né lo stato di conservazione degli stessi, né l'ubicazione su Corografie di dettaglio, né la tipologia di intervento specifico. Alcuni interventi sono inappropriati senza l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica, ormai universalmente riconosciute e attuate (vedi gli interventi sui fronti di cava del bacino Vasto Sud).

Resta, tuttavia, una panoramica puntuale degli interventi senza la dovuta continuità.

**L'AMBITO SVILUPPO TURISTICO manca, DI FATTO, dell'OGGETTO DI INTERVENTO, vale a dire i TRATTURI**, manca la loro RIDEFINIZIONE per l'intera lunghezza, anche se non nell'originaria larghezza di 60 passi napoleonici (111 metri).

Il progetto non può prescindere dall'individuazione di **TUTTE** le **aree archeologiche** e dei **siti d'interesse storico** di prossimità, dando uniformità al recupero e alla valorizzazione turistica dei luoghi (gli interventi sono individuati solo da alcuni Sindaci, in base alla loro sensibilità).

Così sono previsti e richiesti interventi solo per i Comuni di Forlì del Sannio, Vastogirardi, Trivento, Toro, Lucito, Pettoranello, Campochiaro, S. Elia a Pianisi, Poggio Sannita, Matrice, Jelsi, Montagano, Casalpetroso, San Giuliano di Puglia, San Martino in Pensilis.

Per il Comune di **Duronia** l'area archeologica sannitica, importantissima, che necessita di intervento, non è neppure menzionata, per Cercemaggiore non sono previsti interventi sulle fortificazioni di **Monte Saraceno**, sebbene menzionati; lo stesso accade per l'area archeologica di **Monte Vairano** a Campobasso, lambita da un tratturello neppure menzionato (solo il Comune di Busso progetta un Museo per i ritrovamenti archeologici di quest'area).

Si dovrà quindi individuare un percorso archeologico completo in prossimità del tratturo, indicando i siti da recuperare o che non usufruiscono di altri fondi.

Non è individuata puntualmente tutta **l'architettura storica della transumanza** (castelli, chiese, cappelle, abbeveratoi, stazzi, recinti in pietra, ruderi, trulli, ponti, masserie, taverne).

Essa compare menzionata per interventi solo nei Comuni di Forlì del Sannio, Duronia, Torella, Campochiaro, Guardiaregia. Così solo il Comune di Monacilioni e Sant'Elia individuano una loro vecchia stazione di posta da recuperare e ampliare.

**Per la recettività turistica** non tutti i Comuni si sono espressi; a Salcito sono presenti casette in legno, a Pietracatella e Vastogirardi è stata già intrapresa una micro-ospitalità diffusa, Campolieto e Monacilioni prevedono di valorizzare le Taverne tratturali, Jelsi vuol realizzare la Casa del Pellegrino, Morrone del Sannio vuol recuperare fabbricati comunali. Civitanova del Sannio, con accordi tra Comune e privati, e Sepino prevedono, in una fase successiva del progetto, il recupero di vecchie case per l'albergo diffuso e la valorizzazione dell'agriturismo.

Servirebbe tuttavia un'attenta progettazione della recettività dei borghi, adeguata alle esigenze del percorso e all'area interessata, evitando ripetizioni nei borghi vicini, per non intraprendere attività destinate a finire, nonché uno **STANDARD distintivo e consono a un turismo Green o lento**, ritenuto finora di nicchia, ma oggi sempre più richiesto, come attestano studi inerenti e agenzie di viaggio, che consigliano *la Via dei Tratturi o della Transumanza tra i Cammini d'Italia*, oltre i Cammini di San Benedetto, degli Dei, dei Briganti, di Oropa, la Via Francigena, la Via Celeste (praticamente ogni Regione italiana si è ritagliata il suo *Cammino*).

### **Percorrenza e soste del percorso**

I sentieri per disabili e quelli con ciclomotori non dovrebbero ricalcare pedissequamente quelli percorribili a piedi e a cavallo, ma essere realizzati nelle zone agevoli e paesaggisticamente più rilevanti affinché le varie tipologie di percorso non appesantiscano e alterino la storica natura agreste del paesaggio;

le soste andrebbero opportunamente calcolate lungo tutti i percorsi in una visione d'insieme: sovrastrutture eccessive che richiedono adeguata e continua manutenzione rischiano il degrado nel tempo.

### **Interventi ASSE BORGHI**

A tali interventi sono state assegnate **ingenti risorse economiche, nella stessa misura di quelli previsti per le vie tratturali, che pure costituiscono il cuore del progetto.**

Sebbene il recupero dei borghi lungo le vie tratturali appaia di fondamentale importanza per la ricettività turistica e per nuove opportunità lavorative dei giovani, limitandone l'esodo, tuttavia alcuni interventi richiesti appaiono sovrabbondanti e poco congrui; senza considerare poi che **l'offerta turistica dei borghi non troverebbe risposta nel tempo se non fosse potenziata l'attrazione del Cammino dei Tratturi.**

Per vari Comuni sono previsti interventi costosi di ristrutturazione di storici palazzi anche con arredi e impianti fotovoltaici, di immobili comunali con consolidazioni strutturali, servizi igienici ed efficientamento energetico, demolizioni di fabbricati pericolanti per creare spazi collettivi, pavimentazioni di piazze e urbane tout court,

aree di parcheggio urbane, rifacimento di strade urbane e non di collegamento, percorsi pedonali interni, sistema idrico e illuminazione pubblica, complessi sportivi polivalenti, adeguamento di ex conventi ed ex scuole, recupero di aree degradate comunali, strutture polifunzionali e ricreative per gli abitanti, centri e cooperative sociali, recupero di un ex silos, palestre.

Vengono richiesti anche interventi per sanare frane e dissesti idro-geologici.

Ci si chiede se tali interventi non possano e non debbano usufruire di altri fondi stanziati ad hoc: ad esempio il Comune di Sepino prevede l'ulteriore manutenzione del centro storico, sebbene dichiarati di usufruire già dei fondi del progetto PIT Matese o quanto meno concepiti con ulteriori altri obiettivi in una politica lungimirante per prospettive lavorative e attrattive.

Il **benessere degli abitanti dei borghi** è un obiettivo primario delle Regioni, ciò nondimeno dovrebbe essere perseguito di pari passo con quello **degli operatori che vivono e lavorano in prossimità del tratturo**; solo in tal modo sarà possibile il rilancio economico dei territori di prossimità, con produzione di merci ad alto valore di mercato e conseguente perdurare delle attività aziendali, oggi in forte crisi per le contingenze economiche e le leggi di mercato.

Considerando questo un obiettivo fondamentale del progetto in esame, solo i Comuni di Civitanova del Sannio, Sepino, Campodipietra e Campolieto attenzionano le attività agricole e zootecniche dei territori, elaborando proposte migliorative e accordi futuri, compresa la previsione da parte delle aziende compartecipi di manutenzione dei Tratturi, che sicuramente può creare criticità e costi nel futuro.

Così per il Comune di **Civitanova del Sannio** si legge:

“La quarta fase, il progetto prevede di consentire la manutenzione delle sedi tratturali attraverso l'affidamento agli allevatori che hanno dislocate le proprie aziende agricole-zootecniche nelle medesime zone attraversate dal tratturo, praticando il pascolo dei propri animali volto a favorire la pulizia dell'area tratturale.

A tal proposito vi è già il consenso delle aziende....In tale maniera le aziende potranno favorire la produzione dei loro prodotti tipici e meglio farlo conoscere anche fuori regione attraverso i camminatori-visitatori....Mentre per il mantenimento delle strutture.....si farà ricorso al cosiddetto “Baratto Amministrativo” deliberato in Consiglio Comunale il 16.12.17 n.33, il quale prevede interventi affidati su progetto....” Seguono numerose proposte per una quinta fase. “La creazione di una rete di tratturi, soprattutto alla luce degli ultimi riconoscimenti dati dalla transumanza

dall'UNESCO, è un obiettivo al quale aspirare per veicolare e incentivare questa forma di turismo lento e tutto il territorio interessato, grazie anche alla creazione di un marchio identitario”.

### **Il Comune di Sepino prevede:**

“Manutenzione naturale e produttiva del pascolo mediante pascolamento ovino e manutenzione delle siepi e dei muretti a secco, ove presenti, affidate, prioritariamente, a frontisti allevatori...tale manutenzione dovrebbe essere compensata con idonea indennità da corrispondere in rapporto ai capi al pascolo nei limiti del carico ottimale di bestiame previsto per il pascolo stesso; Istituzione di marchio di qualità, con relativo disciplinare, per carne, formaggio e lana ottenuti dal pascolo delle greggi sul tratturo e per i prodotti autoctoni, ottenuti con metodo biologico, nella fascia di rispetto dei 500 metri Previsione di punteggio premiante nei bandi dei finanziamenti europei, per investimenti finalizzati all'ospitalità rurale, a favore dei frontisti disponibili ad offrire ospitalità qualificata agli escursionisti...La contingenza economica, legata alla concorrenza di paesi emergenti o ancora in condizioni di sottosviluppo economico, rendono poco redditizia la pratica dell'allevamento ovicaprino e questo scoraggia anche i più volenterosi imprenditori agricoli, spingendo le giovani generazioni ad abbandonare ogni forma di attività legata alla pratica agricola e all'allevamento in particolare. L'idea progettuale proposta mira anche a favorire il ripristino di una pratica agronomica utile alla collettività e foriera anche di una opportunità di sviluppo economico estensibile anche ad altri settori eventualmente collegati. Il progetto, nel secondo sottoprogramma, prevede vari interventi....”, molto interessanti e innovativi.

### **Il Comune di Campodipietra prevede:**

“il miglioramento della competitività del sistema socio-economico, da esplicitarsi anche mediante una maggiore attenzione all'innovazione, tramite la creazione di nuova occupazione altamente qualificata e grazie al potenziamento delle attrezzature tecnologiche in uso; il sostegno alla nascita e all'espansione di piccole e medie imprese sia in merito alle possibilità di finanziamento - previste anche dal PAI in oggetto - sia attraverso la costruzione di azioni di coordinamento e di sistema.

**Il Comune di Campolieto** ha presentato un progetto coerente e virtuoso, volto esclusivamente al recupero dei percorsi tratturali nell'area di propria competenza, con proposta di ristrutturazione delle due vecchie taverne tratturali esistenti, nell'ottica di ricreare il paesaggio, le attività e la cultura dei luoghi, senza sovrastrutture sovrabbondanti, prevedendo anche il coinvolgimento delle aziende zootecniche per la manutenzione:

“La manutenzione nel tempo del cotico erboso potrà essere affidata alle aziende zootecniche presenti nel territorio con azioni di pascolamento confinato. Ciò permetterà di garantire nell'arco dell'anno una visibilità ottimale del tracciato”.



## ANALISI DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE GENERALE

Il documento di “Programmazione Generale” si rivela inadeguato a coordinare le diverse esigenze dei 59 Comuni e finalizzarle al recupero e valorizzazione del patrimonio tratturale.

Le maglie del Programma, tenute larghe, hanno permesso a ogni Comune di inserire qualsiasi progetto: **gli interventi proposti risultano così tra loro scollegati**, anche con doppioni tra comuni contigui, senza razionalizzazione delle risorse.

Un “**Programma Guida**” avrebbe dovuto delimitare **parametri comuni** che le Amministrazioni locali avrebbero dovuto scrupolosamente rispettare per il recupero e la manutenzione dei Tratturi, oltre a sviluppare le specificità e le vocazioni proprie del territorio: valorizzazione dei siti storici, archeologici, naturalistici, paesaggistici ecc., **lasciando al Progetto Generale il compito di indicare la mappa dei servizi comuni, delle soste e aree di ristoro, per impedire doppioni e spreco di risorse**, in una visione complessiva degli interventi da programmare.

In mancanza di un piano di lavoro coordinato dei singoli progetti, dopo i rilievi dello stato attuale, gli elaborati grafici, il computo metrico estimativo e gli studi di fattibilità, risulta alquanto difficile comprendere l’ammontare degli importi di spesa per singolo Comune riportati nel riepilogo.

Del resto conosciamo bene lo stato in cui versano i piccoli Comuni molisani: organici ridotti all’osso, uffici tecnici smantellati, maestranze che riescono a sopperire alle sole emergenze quotidiane, non certo a proporre progetti strutturati e complessi che prevedono specifiche professionalità e competenze; così si sono limitati a un elenco generico degli interventi, molti dei quali slegati dal territorio e dalle tradizioni locali: esempio emblematico la proposta di costruire una baita di montagna, tipicamente alpina, che non ha nulla in comune con la nostra tradizione architettonica. I Programmi dei Comuni sembrano scritti da chi non conosce il territorio, tanto che le iniziative elencate possono valere per qualsiasi area geografica, i manufatti proposti sono presi da riviste e cataloghi merceologici. Purtroppo proprio questi Enti locali, con forte carenza di organico, dovranno gestire la realizzazione di interventi per centinaia di milioni di euro, con rischio per la qualità, la fattibilità e il prosieguo.

**In carenza di personale tecnico dei Comuni e della Regione**, con il rischio di rinunciare agli ingenti finanziamenti concessi al Molise per mancanza di progettualità pubblica come purtroppo spesso accade, ha determinato la scelta obbligata di esternalizzare la progettazione a professionalità e competenze private extraregionali, con pericolo di scollamento dal territorio e scarsa tutela degli interessi collettivi.

Nella fattispecie i 59 Comuni del consorzio non hanno prodotto elaborati per il recupero dei tratturi: **nessun Comune**, per quanto si evince dalla documentazione esaminata, **ha redatto la cartografia sul rilievo topografico del tracciato** allo stato attuale, in modo da poterlo confrontare con quello storico e individuare, là dove si possa, la parte di Tratturo sottratto legalmente o illegalmente al percorso originario, al fine di procedere, nella fase attuativa, quantomeno a un suo parziale reintegro.

**In mancanza di una visione generale i progetti locali appaiono disarmonici**: così alcune Amministrazioni virtuose sono attente a prevedere interventi minimi di manutenzione naturale dei tracciati ancora percepibili e praticabili, con sistemazione idro-geologica, sfalcio periodico delle erbe infestanti, ripristino delle essenze vegetali e messa in opera di pannelli informativi, altre prevedono mega progetti di solo intenti, slegati dalle realtà locali, destinati perciò a realizzare *cattedrali nel deserto*, inutili e costose per la collettività.

Così **Forlì del Sannio** progetta tutto ciò che si potrebbe estrapolare da un manuale di sviluppo economico e turistico di un comprensorio, calandolo di pari passo sul territorio comunale.

**Oratino** propone un Parco di 700 ettari in cui è prevista perfino una teleferica per raggiungere la Torre di avvistamento dalla fondovalle del Biferno, senza considerare che a qualche chilometro di distanza, precisamente nel territorio attiguo allo stesso Comune, già esiste il **Parco Naturalistico Archeologico di Monte Vairano**, ricadente nei Comuni di Busso, Baranello e Campobasso, completamente attrezzato e fornito di parcheggi, strutture ricettive, impianti sportivi e quant'altro, realizzato 30 anni fa e oggi completamente in stato di abbandono.

Per contro, Campobasso, Baranello e Busso non hanno predisposto un progetto di recupero del braccio Matese Cortile, allo stato attuale completamente scomparso, che lambiva gli scavi archeologici di Monte Vairano, né un progetto che valorizzi i detti scavi: la mancata attenzione per quest'area determinerà il mancato recupero

del braccio che collega i tratturi Pescasseroli-Candela con il Castel di Sangro-Lucera, scomparso dal suolo e dalle mappe, rinunciando anche al marketing territoriale per un'eccellenza archeologica degna di essere inserita nel circuito turistico.

## **PROPOSTA DI FATTIBILITA' E RECUPERO**

Dopo le considerazioni esposte, il Comitato "Occhio al Tratturo" ritiene che si possa ancora proporre alle Istituzioni competenti e a tutti i Comuni coinvolti nell'operazione finanziaria un programma minimo di recupero dei Tratturi a cui attenersi, pensato in modo che non venga messo in crisi o compromesso l'impianto generale già programmato, che il CIS dovrà gestire. Il programma minimo prevede le operazioni che ogni Comune dovrà garantire come parte integrante del recupero e del rilancio economico regionale, oltre alle specifiche architettoniche, storiche e archeologiche presenti nei singoli territori. Il tutto deve essere corredato da elaborati tecnici con rilievi dettagliati dello stato dei luoghi, elaborati grafici, computo metrico estimativo e tutto quanto previsto dalla normativa vigente per realizzare l'investimento.

### **La proposta è articolata in cinque punti:**

**1- Recupero dei Tratturi** occupati a vario titolo, legalmente o illegalmente, per definire con precisione la loro sede storica, anche con parziale reintegro: se non sono recuperabili i 111 metri in larghezza, bisognerà assicurare la continuità del tracciato per la larghezza necessaria alla sua percorribilità in tutto il percorso. Per raggiungere questo risultato sarà necessaria la volontà politica di restituire alla memoria collettiva questo bene carico di storia e di valori etnografici e antropologici.

**2-Assicurare la completa percorribilità e continuità del Tratturo**, anche nelle zone più compromesse e fortemente antropizzate; ove l'obiettivo risultasse non raggiungibile per una particolare situazione del luogo, dovrà essere studiato un percorso alternativo solo per il tratto strettamente necessario al ricongiungimento del tracciato storico con opere a basso impatto ambientale. La percorribilità dovrà essere corredata di specifica segnaletica e totem informativi. I luoghi di sosta e di

ristoro saranno posti in punti strategici lungo il tragitto, individuati nel progetto generale e a distanza adeguata, in modo da evitare doppioni inutili e spreco di risorse. Lo stesso andrà fatto per i servizi comuni, per i percorsi e i mezzi di mobilità per i diversamente abili, previsti non dal singolo Comune ma nel progetto generale, solo in aree strategiche e ben definite.

### **3-Restauro**

**a) Il restauro agronomico** dell'ambiente tratturale deve prevedere: semina di erbe originarie, tagli e manutenzione boschiva, conversione di seminativi in prateria, ripristino delle piazzole di sosta e delle zone di riposo. Il ripristino di alberature scomparse dovrà avvenire con essenze arboree e arbustive autoctone quali: biancospino, salice, prugnolo, acero campestre, ginepro, rosa canina, ligustro, roverella, cerro, pero selvatico, mandorlo, abbotta pezzente, ciliegio, corniolo, sorbo domestico, sorbo degli uccellatori, noce, olmo, ailanto, robinia pseudoacacia. L'attenzione al patrimonio della flora e della fauna valorizzerà la **biodiversità** che nella nostra regione è massimamente espressa, universalmente riconosciuta e apprezzata.

**b) Il restauro dei simboli e delle architetture transumanti** deve prevedere: ripristino di termini lapidei, muretti a secco, capanne, pajare, trulli molisani, taverne, restauro di chiese rurali, croci stazionarie, pozzi e fontane, abbeveratoi, neviere, mulini ad acqua e di tutto ciò che richiama la tradizione transumante. Per la ricettività e l'ospitalità, prioritariamente, se presenti lungo il Tratturo, si utilizzeranno taverne, trulli e masserie tipiche restaurate e riadattate.

**c)** sarà indispensabile, come evidenziato più volte nella presente relazione, creare un **percorso archeologico completo**, individuando in particolare i siti storico-sanniti, patrimonio quasi esclusivamente molisano, di grande interesse culturale per una rilettura della civiltà sannita

**4-Manutenzione:** essa riveste un ruolo importante nella valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale, se lo si vuole rendere fruibile al visitatore e mantenerlo efficiente per tutto l'anno solare. A chi spetta la manutenzione?

In prima battuta viene spontaneo pensare ai Pastori, agli Agricoltori, ai Frontisti, da sempre custodi e manutentori del territorio, supportati anche dal servizio forestale della Regione.

**5-La Gestione** è sicuramente la parte più difficile da attuare in tutta l'operazione di recupero, tutela e valorizzazione dei percorsi tratturali, perché necessita di un pool di esperti con specifiche competenze e di azioni capaci di ricavare introiti per pagare operatori di prossimità e addetti alla gestione e alla manutenzione, scaturiti dalla gestione sociale ed economica del Tratturo e non da incentivi statali o regionali.

Solo con tale impostazione di pensiero economico, svincolata dalla logica degli incentivi, si avrà la certezza che l'attività prodotta dal bene " Tratturo" si protrarrà con vitalità nel tempo; soluzioni di tipo assistenziali sono destinate al fallimento.

Sarebbe poi indispensabile l'istituzione di una **Consulta** permanente di allevatori, agricoltori, ambientalisti, storici, tecnici e operatori turistici che monitori costantemente le attività in prossimità del Tratturo. Oltre a definire regole per l'utilizzo dei terreni, potrebbe fare accordi condivisi con gli Enti preposti per snellire le procedure per realizzare ricoveri per il bestiame e gli strumenti agricoli, per l'utilizzo di capre per la bonifica delle zone in cui la vegetazione prende il sopravvento, la semina di erbe foraggere, anche particolari, che individuino cromaticamente aree da mettere in risalto, la realizzazione di ostelli nelle vecchie scuole abbandonate in prossimità del percorso, per creare un'ospitalità turistica offerta dagli operatori, per il rilancio delle sagre e delle manifestazioni storiche del territorio, indubbiamente di grande richiamo per il turista; in tal modo saranno valorizzate le attività artigianali caratteristiche della tradizione, in particolare tessuti, della lana e dei merletti.

## CONCLUSIONI

Nel programma generale dello “Sviluppo turistico lungo i tratturi molisani” di CIS-Invitalia la progettazione locale appare disomogenea per priorità e individuazione di interventi, certamente per la diversa sensibilità e attenzione degli amministratori locali che l’hanno suggerita e per la mancata preventiva individuazione di parametri comuni da rispettare e linee guida per il recupero e la manutenzione dei Tratturi; queste sono state stilate invece nelle regioni limitrofe che hanno anche coinvolto attivamente la popolazione, in particolare i soggetti che lavorano, operano e vivono in prossimità del Tratturo.

Mancando una progettazione generale univoca, efficace ed esaustiva, che vada nella giusta direzione della valorizzazione storica, culturale, turistica ed economica enunciata, viene meno l’obiettivo principale, il Tratturo, la cui valorizzazione è l’unico elemento trainante per il rilancio del turismo e dell’economia dei borghi, oltre che per la conservazione del prezioso patrimonio storico e culturale del Molise.

Questo aspetto critico potrebbe essere recuperato adottando una visione d’insieme con il coinvolgimento di figure professionali e tecniche con specifiche competenze richieste da metodologie e approcci all’avanguardia e integrate, quali Ingegneria Naturalistica, Architettura del Paesaggio, Politiche Turistiche, Scienze Ambientale-Ecologico, Tecnologie delle risorse rinnovabili: agronomi, geologi, economisti, archeologi, ambientalisti, nonché operatori turistici, allevatori e agricoltori, vigilando sulle soluzioni che potrebbero risultare improprie e concorrere a una congruenza degli interventi.

Occorrerebbe una medesima azione sull’esempio delle migliori proposte individuate:

- Baratto Amministrativo, pag.75
- Proposte dei Comuni di Civitanova, Sepino e Campodipietra per la manutenzione --
- Scuole di Formazione per addetti, pag.75
- Sito Internet unico
- Materializzazione in loco dei confini tratturali, pag.80
- Uniformità segnaletica

D'altra parte nel progetto stesso, a pag. 6, è prevista *“la verifica dei due livelli di progettazione e validazione da parte del RUP per accertare la coerenza delle varie fasi del progetto e la verifica dei requisiti di appaltabilità e la conformità alla normativa vigente”*.

In varie sezioni dell'elaborato progettuale (pag. 89, 366 ecc.) *“Si sottolinea che i suggerimenti contenuti in questo documento sono di carattere preliminare e indicativo, suscettibili di modifiche a seguito degli approfondimenti progettuali, delle verifiche normative e vincolistiche e integrabili secondo la sensibilità e le esperienze dei progettisti che opereranno in stretta collaborazione con tutti gli Enti competenti e la Stazione Appaltante.*

*Tutte le fasi di progettazione saranno condotte in stretta collaborazione con gli uffici degli Enti territorialmente competenti e con i referenti della Stazione Appaltante, prevedendo step intermedi di verifica dello stato di avanzamento delle attività”*.

In questi ultimi anni sono state stanziare per il Molise somme pari al disavanzo e al debito dell'intera Regione: se esse fossero correttamente impiegate potrebbero risanare e rilanciare tutta la nostra economia, creare posti di lavoro, valorizzando e dando risalto turistico al patrimonio storico e culturale, materiale e immateriale.

Il progetto in esame è un'occasione unica per la nostra Regione e per questo riteniamo possa e debba essere integrato e potenziato: nessuno che operi in prossimità del tratturo va lasciato indietro. Affinché i progetti realizzati durino nel tempo per tradursi in miglioramento delle attività e della vita della popolazione, è necessario il coinvolgimento attivo degli operatori singoli e delle aziende con accordi locali che mirino alla conservazione e manutenzione del Tratturo, requisito indispensabile delle loro attività produttive.

Il Comitato ritiene che l'ingente somma di 129 milioni di euro, destinata ai Tratturi e allo sviluppo economico e turistico della Regione, sia sufficiente anche a prevedere, oltre a quanto annunciato nelle intenzioni dei 59 comuni consorziati, un programma minimo di recupero e valorizzazione di questo patrimonio culturale che unitamente alla bio-diversità, all'ambiente, al paesaggio, all'agricoltura, ai siti storici e archeologici, alle tradizioni, all'etnografia, all'eno-gastronomia deve diventare il volano dello sviluppo economico, capace di risollevarle le sorti di una regione come la nostra.

Quindi, con spirito propositivo e collaborativo, il Comitato ha redatto il presente documento, che contiene osservazioni e proposte d'integrazione più consone all'interesse della collettività da formulare al CIS e alla Regione Molise, la quale non può restare spettatrice passiva nella realizzazione degli investimenti di recupero e valorizzazione economica del Tratturo, di manutenzione e di gestione, dalla quale ricavare reddito per mantenere solida l'economia dell'indotto.

Il Comitato "Occhio al Tratturo" confida nella volontà degli attori e dei politici regionali di destinare una porzione dei 129 milioni di euro per attuare concretamente sia il ripristino sia la valorizzazione socio economica dei Tratturi.

Si augura che l'importo aggiuntivo di 12 milioni di euro presente nell'analisi dei costi, a pag. 600, serva effettivamente a *"dare uniformità e continuità all'intervento sui percorsi tratturali"*.

*Il Comitato resta in attesa di un riscontro nel termine di trenta giorni e assicura fin da ora la collaborazione delle professionalità presenti al suo interno per integrare il programma generale con le proprie proposte. Informa che esperti di fama incaricati stanno già lavorando a una mappa dei siti archeologi posti lungo il percorso tratturale.*

*Trascorso tale ragionevole termine, si riserva di mettere in atto le azioni che riterrà opportune.*

Il Presidente

Dott. Giuseppe Berardi  


Campobasso, 14 maggio 2024